



## «Puerpere positive 4 casi ma i neonati non sono contagiati»

SALA PARTO E STANZE  
RISERVATE ALLE  
PARTORIENTI CON  
SOSPETTO DELLA MALATTIA

**Donata Meneghelli**

● Ginecologi e ostetriche, pediatri e infermiere dell'ospedale di Piacenza continuano ad accompagnare tutte le mamme nel momento più speciale della loro vita: quelle contagiate (una minoranza) e quelle che non lo sono. Nel reparto di Ostetricia sono stati ricavati percorsi dedicati, come spiega la dottoressa Monica Baldini, ginecologa ospedaliera. «Le mamme con sospetto coronavirus o positive vengono accompagnate in un'ala dedicata, con proprie stanze di degenza e una sala parto appositamente ricavata. Per le altre restano a disposizione le 6 sale parto dell'unità. Per tutte, valgono le regole di distanziamento sociale: abolite le visite dei familiari, si ammette solo la presenza del marito o compagno durante il parto e nelle due ore dopo. Stiamo cercando di perseguire il giusto compromesso tra la sicurezza e la gioia di vivere il parto».

**Che proporzione c'è tra i parti Covid e quelli complessivi?**

«Dall'inizio dell'emergenza abbiamo registrato 4 gravide positive. Nel solo mese di marzo abbiamo però avuto ben 128 nati, dall'inizio dell'anno 439 parti. Quindi, sì, è una minoranza».

**A quali mamme viene effettuato il tampone? A tutte quelle vicine alla scadenza?**

«Si effettua sui casi sospetti, anche in presenza di una minima sintomatologia, o sulle donne che erano state a contatto con persone positive».

**Il primo parto Covid in Italia, da una signora del Basso Lodigiano che era seguita qui a Piacenza, è stato un cesareo eseguito nel vostro reparto guidato dalla primaria dottoressa Renza Bonini. E in quel caso il bimbo è nato senza essere contagiato.**

«I rischi sul bambino sono molto



**Dall'inizio dell'anno abbiamo avuto 439 parti, dunque il numero di contagi è esiguo»**

bassi. Qui a Piacenza tutti i bambini nati da mamme positive sono risultati negativi».

**L'epidurale è ancora possibile?**

«Al momento il percorso è stato temporaneamente sospeso, perché gli anestesisti sono impegnati in una priorità diversa. Questo non esclude che, in casi di necessità, con l'anestesista dedicato alle urgenze nei reparti no - covid, si faccia l'epidurale. E' avvenuto qualche giorno fa. Il parto in acqua si fa ancora, ma in questo caso la mamma deve essere tassativamente negativa».

**I papà possono condividere il momento del parto anche se la moglie fosse positiva?**

«I papà, se non presentano sintomi possono entrare in sala parto con gli opportuni dispositivi di protezione, e condividere così il momento della nascita. Nel caso del cesareo, possono salutare la moglie prima dell'intervento. Possono restare fino a due ore dopo il parto, poi tornano a casa, in attesa che la moglie o compagna venga dimessa».

**Le dimissioni sono state accelerate?**

«Quelle per le donne non positive, si fanno il prima possibile: 48 ore dopo il parto fisiologico (in tempi ordinari si arriva ai 3 giorni) e 72 ore dopo il cesareo. Stiamo cercando di ridurre al minimo l'ospedalizzazione, anche per rassicurare le mamme che percepiscono il nucleo domestico come più sicuro e non vedono l'ora di ricongiungersi alla famiglia».

**Ci sono accorgimenti da tenere una volta a casa?**

«In questa fase di lockdown per tutti, si deve evitare di uscire di casa e di accogliere in casa altri familiari».

**In questi giorni, come tutto il personale sanitario, siete 'coperte' da mascherine, guanti, camici. Come fate a superare questa barriera, in un evento così importante come il parto, che vorrebbe un contatto fisico ed empatico? Lo chiediamo alla coordinatrice del personale ostetrico Daniela Russo.**

«I dispositivi vengono indossati in tutti i parti, Covid e non, ma il contatto umano, emotivo, verbale e fisico, rimane indipendentemente dalla condizione della paziente. Anche il rapporto uno a uno, tra ostetrica e paziente è garantito. Le defezioni che abbiamo avuto tra il personale in queste settimane, sono state supplite: garantito l'organico in turno con straordinari, richiami in servizio, sospensione delle ferie. Se le condizioni cliniche lo consentono, il bambino può restare con la mamma (anche se fosse positiva) nella stanza di degenza, con l'ostetrica dedicata».

**Seguite le mamme anche nel pre e post parto.**

«Abbiamo mantenuto attivi tutti gli ambulatori, anche a Fiorenzuola. La filiera ostetrica ha mantenuto tutto: ecografie ostetriche, diagnostica e screening prenatale. La presa in carico avviene sempre tra la 37esima e la 38esima settimana. Cosa è cambiato? Che le sentiamo ben più spesso: telefoniamo loro quotidianamente, effettuiamo migliaia di chiamate. Non le abbandoniamo. Le circondiamo di affetto. Nel caso anche di minimo sospetto di positività, in accordo con infettivologo e igiene pubblica, facciamo il tampone e nel caso sia positivo inseriamo la gravida nel percorso dedicato. Se le donne sono asintomatiche, vengono comunque costantemente monitorate».

**Le donne positive possono allattare?**

«L'Oms spinge per allattamento al seno. Se la donna è positiva e non fa una terapia incompatibile con l'allattamento, lo può fare, indossando però sempre la mascherina e stando attenta al lavaggio delle mani e delle superfici. Se deve attendere, perché fa una terapia anticovid, la invitiamo a stimolare l'allattamento in maniera meccanica e poi riprenderà a dare il latte materno».